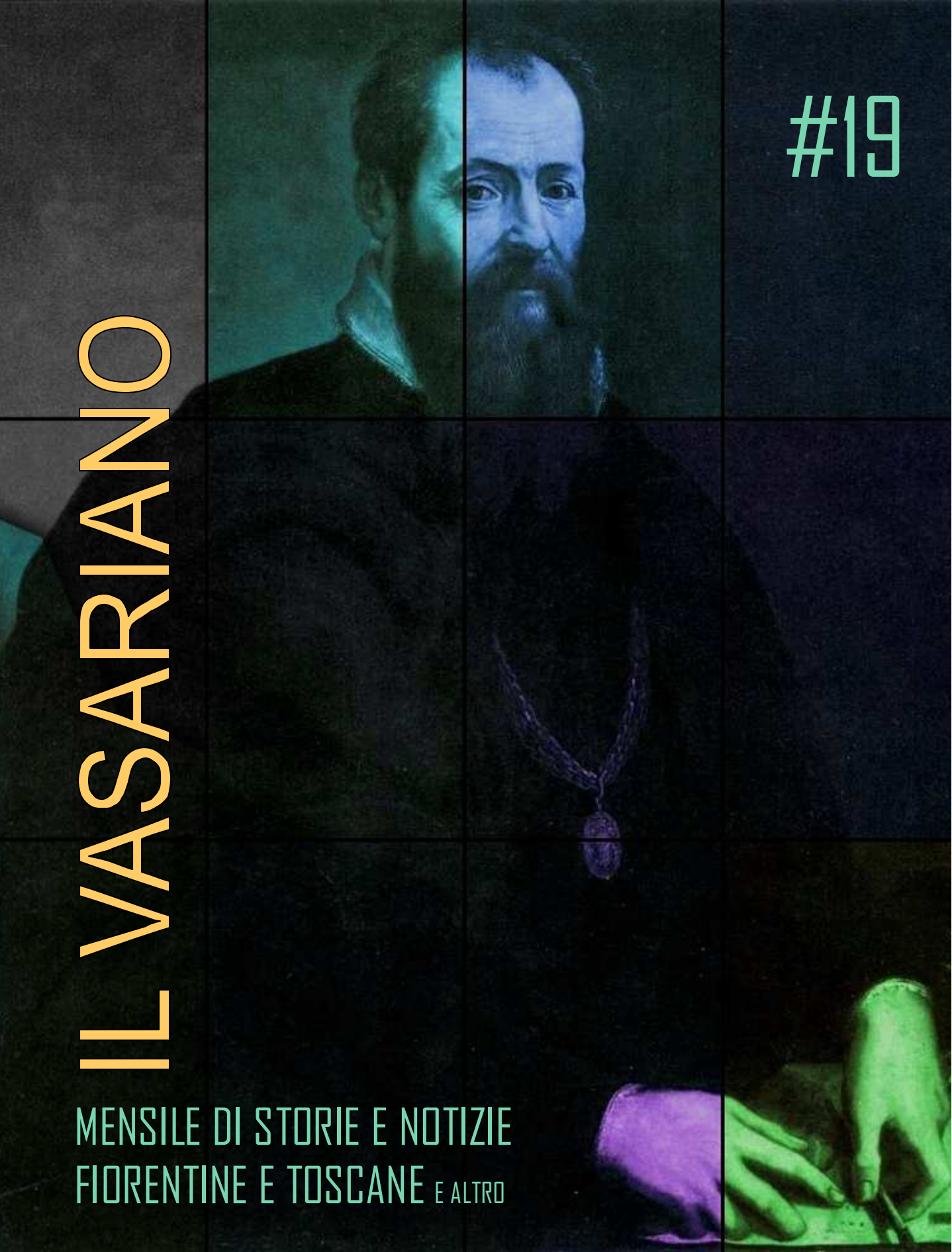


IL VASARIANO

#19

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO



IL VASARIANO

#19

Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 19— Marzo 2014
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
RENZO CIANGHEROTTI
GIANCARLO DAL POZZO
ARISTARCO DE PINOLIS
FRANCO MORALDI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



1490 Leonardo da Vinci - Ritratto di Lucrezia Crivelli

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

#19

Costume

EPISTEMOLOGIA DEL NASO

Personaggi

L'ULTIMA CARICA A CAVALLO
DELL'ESERCITO ITALIANO

Letteratura

L'ANGOLO DEL VASARI
di G. Dal Pozzo

Arte

BRUNELLESCHI PITTORE TOSCANO
DEL NOVECENTO

Lettere

CURIOSITA' LINGUISTICHE

Scienza

FILOSOFIA E FISICA
di R. Giangherotti

Storia

UN QUADRO MOLTO PARTICOLARE

Curiosità

BUROCRATINISMO

Calcio

L'EORE DI SAN MARINO
di C. D. Nicoletti

Geografia

LE MODIFICAZIONI
DELLA SPIAGGIA TOSCANA

Antropologia

QUELLO CHE HAI IN TESTA
di R. Vacca

Giochi

ABBECEDARIO

Curiosità

CREDEVATE SI CHIAMASSERO

Urbanistica

FIRENZE PRIMA E ADESSO

Cultura locale

MODI DI DIRE FIORENTINI

Architettura

IL BATTISTERO

Personaggi

AMEDEO NAZZARI
di F. Moraldi

Poesia

CARPE DIEM
di Orazio

Storia

IL DESTINO E' NELLA GEOGRAFIA
di A. de Pinolis

Cultura

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO



Maria Elena Boschi

EPISTEMOLOGIA DEL NASO

Il naso è l'architrave del volto e ne costituisce la chiave. E' dalla forma del naso che si delinea il volto e si forma la prima impressione di una persona. Saranno poi gli occhi e la voce a imprimersi nella memoria, ma solo dopo che il naso avrà dato al volto quella che sarà, la sembianza iniziale.

Negli antichi ritratti, i personaggi importanti sono solitamente sottolineati da nasi forti. Del resto, c'è la leggenda che misura la sessualità maschile dalle dimensioni del naso.

Passiamo in rivista i vari tipi di naso, attribuendo ad essi non certo il sigillo di un valore caratteriale, ma la chiave dell'impressione di primo approccio che si forma all'incontro con una persona.



Dante Alighieri



Federico da Montefeltro



Lorenzo il Magnifico



Ardito Desio



Karl Malden



Romano Prodi

Sarà il cinema a diffondere la teoria fisiognomica di Lombroso, quando, dopo i film dei cowboy (con i cappelloni bianchi per i buoni e quelli neri per i cattivi) sceglierà attori con caratteri somatici adeguati ai ruoli dagli stessi interpretati.



Gabriele D'Annunzio



Adrien Brody



Charles De Gaulle



Alcide De Gasperi



Papa Giovanni XXIII



Ignazio La Russa

1. Grosso comunica forza
2. poco rilevato comunica ritrosia
3. spuntato in cima comunica egoismo
4. rincagnato comunica caparbia
5. regolarmente arcuato comunica acume
6. bitorzoluto comunica materialità
7. rivolto in alto comunica superficialità
8. a becco d'uccello comunica aggressività
9. aquilino comunica scaltrezza
10. lungo e ritto comunica ambizione
11. lungo e appuntito comunica alterigia
12. piccolo comunica infantilismo
13. a patatina comunica delicatezza
14. intestato in alto comunica decisione
15. a spengimocollo comunica ambiguità
16. a patata comunica intelligenza
17. greco comunica raffinatezza

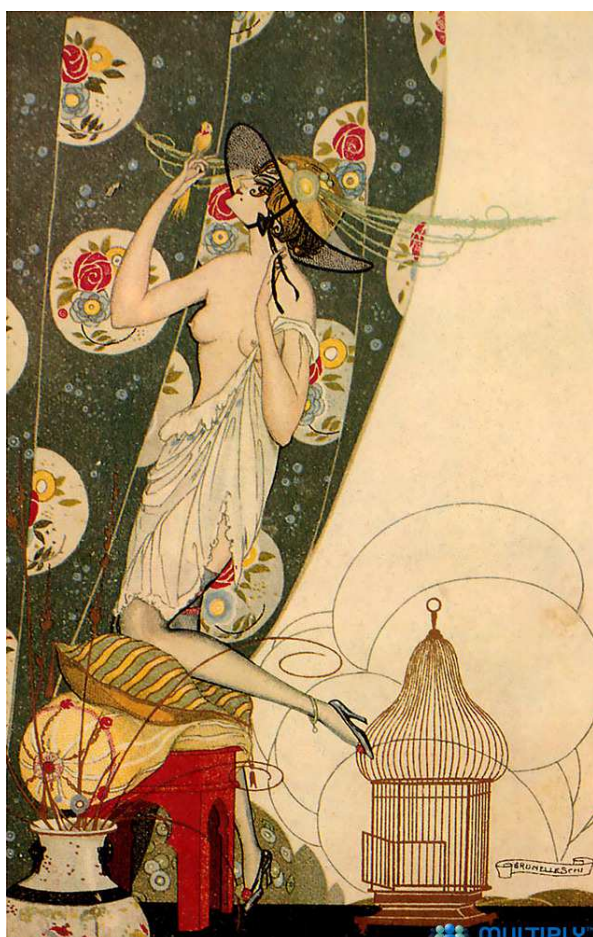
Comunque il naso è matrice di molteplici modi di dire

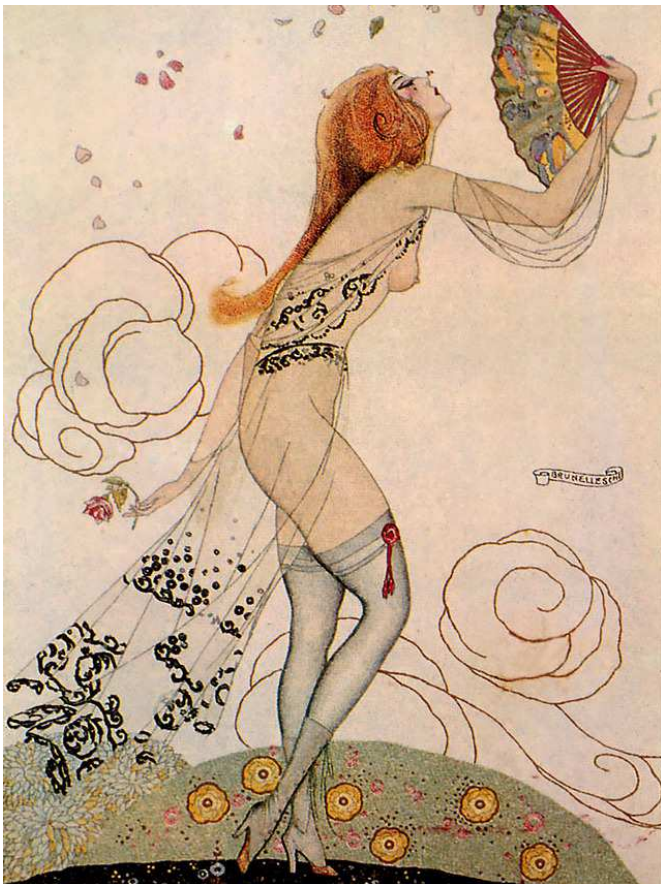
avere naso (avere capacità di discernimento)
mettere naso (intrufolarsi nei fatti altrui)
a naso (a intuizione)
a naso storto (malvolentieri)
fare una cosa sotto il naso (davanti a una persona senza farsene accorgere)
prendere uno per il naso (prendere in giro una persona)
avere l'anello al naso (detto di chi non ha cervello e viene imbrogliato facilmente)
avere il naso lungo (detto di chi dice facilmente bugie)
saltare la mosca al naso (insospettirsi improvvisamente di qualcosa)
guardarsi il naso (rinchiudersi in se stesso)
non vedere oltre il proprio naso (avere una mente ristretta)
saltare al naso (divenire improvvisamente evidente)
avere una persona a naso (avere simpatia per una persona)
non vedere oltre il proprio naso (detto di chi ha capacità di discernimento limitata)
a naso insù (evoca l'immagine di una persona molto distratta)
lasciarsi menare per il naso (lasciarsi portare dove si vuole l'altro)
avere la puzza al naso (ostentare molta importanza)
ficcare il naso negli affari altrui (interessarsi di qualcosa non richiesto)
bagnarsi il naso (bere)
storcere il naso (esprimere evidente contrarietà)
restare con un palmo di naso (restare stupiti)
a un palmo dal naso (vicinissimo)
strusciare il naso per terra (scusarsi)
davanti al naso (in tutta evidenza)
tapparsi il naso (cercare di superare una repulsione)



BRUNELLESCHI PITTORE TOSCANO DEL NOVECENTO

Umberto Brunelleschi nasce a Montemurlo nel 1879. Giovanissimo si iscrive all'Accademia fiorentina di Belle Arti. Insoddisfatto degli insegnamenti tardomacchiaioli che informano questa scuola, a ventun anni si trasferisce a Parigi.





Qui approda alle suggestioni simboliste e ai principi del divisionismo che caratterizzano l'ambiente artistico giovanile parigino.

Interpretazioni pervase da intense suggestioni, velate da un sottile senso di malinconia. Il corpo femminile reinterpretato con segni fluidi e sfuggenti. Astrattezza e simbolismo sono le cifre di queste forme impalpabili ed evanescenti. Un linearismo elegantissimo disegna figure languide e insieme maliziose. Suggestioni preziose di gusto giapponese, introdotto dal "liberty", o ispirate al nuovo orientalismo dei balletti russi che fungono da contrappunto alle musiche di Stravinskij e di Rimskij-Korsakov. Brunelleschi si trova a vivere l'ultimo guizzo della Belle Epoque, contribuendovi con immagini cariche di ambiguità premonitrici.

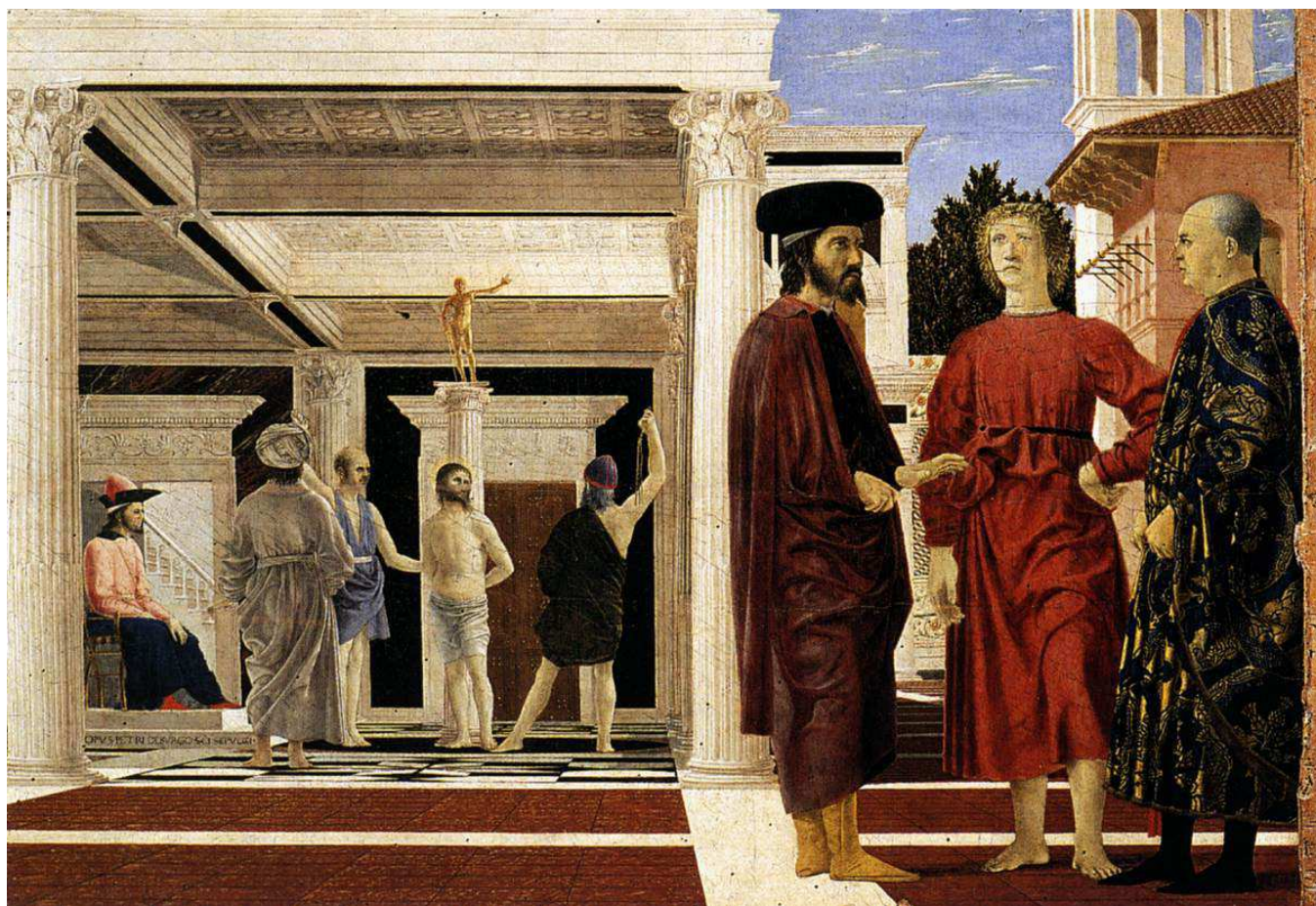
Poi arriva la grande guerra e tutto cambia.

Alla fine, con il radicale mutamento dello sfondo culturale, le avanguardie, appena dieci anni prima fonte di scandalo, invadono la scena. Le immagini della Belle Epoque con le sinuose e raffinate madame sono scomparse per sempre. Con Josephine Baker si affermano il jazz e la moda africana. Il gruppo De Stijl propone linee astratte, concordando con il Bauhaus di Gropius nello sviluppare nell'architettura i principi grammaticali già introdotti dal cubismo.

Brunelleschi, ancora giovane, non saprà rinnovarsi. E si troverà spiazzato dalle nuove avanguardie.



UN QUADRO MOLTO PARTICOLARE



Nel 1453, Costantinopoli, estrema roccaforte bizantina, è conquistata dal Sultano Maometto II.

La “flagellazione di Cristo” rappresenta il dolore del mondo cristiano davanti all’evento.

La statua di Costantino in cima alla colonna è il segno di Costantinopoli.

Seduto ad assistere imbelle, il Basileus Costantino XI Paleologo, porta ancora le calzature color porpora, simbolo del potere, mentre il Sultano, rappresentato simbolicamente di spalle sta arrivando a impadronirsene.

Sollecitati da Pio II Piccolomini, alcuni personaggi si riuniscono a Mantova per organizzare una crociata: qui sono rappresentati da Tommaso Paleologo, fratello del Basileus, dal giovane Mattia Corvino Re di Ungheria e da Nicolò III d’Este.

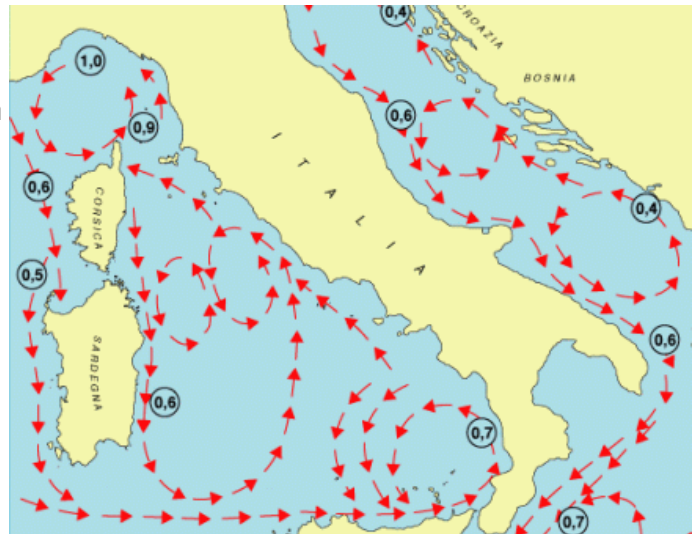
Piero della Francesca tifa anch’egli per la crociata e lo dice con questo bellissimo quadro.

Ma la crociata non partirà mai.

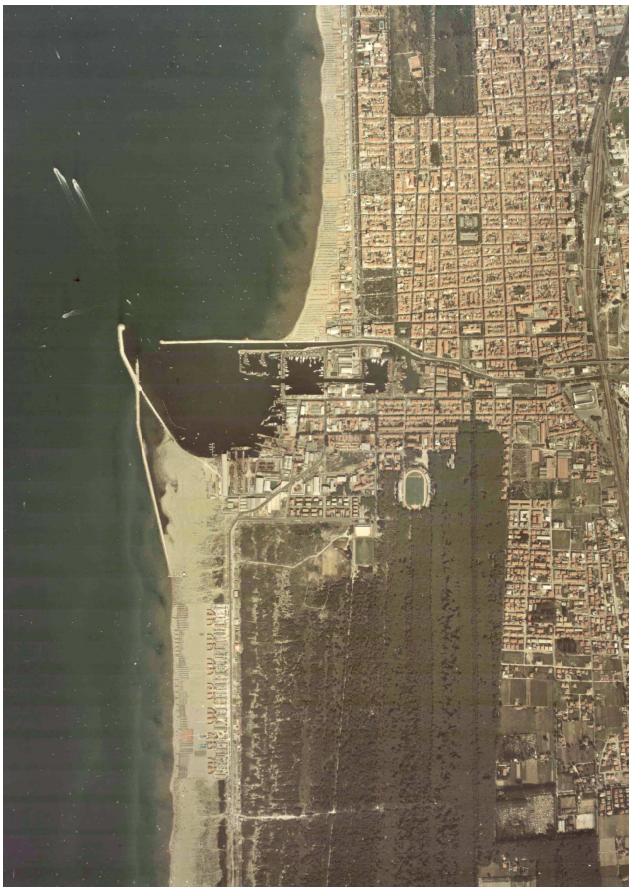
LE MODIFICAZIONI DELLA SPIAGGIA TOSCANA

Quando in una qualsiasi spiaggia della toscana viene realizzata una struttura sporgente sul mare, sia essa la diga di un porto, o un pontile, una scogliera artificiale o una rotonda, è facile prevedere cosa succederà alla linea di costa. Occorre solo sapere che di fronte alla costa toscana la corrente del mare, (cosa diversa dalle onde superficiali) ha andamento fisso verso nord.

Chi scrive, occupandosi di porti, si è invece imbattuto in ponderosi studi e complesse modellazioni tendenti a dimostrare l'indimostrabile.



Carta delle correnti



Porto di Viareggio



Porto in bocca d'Arno

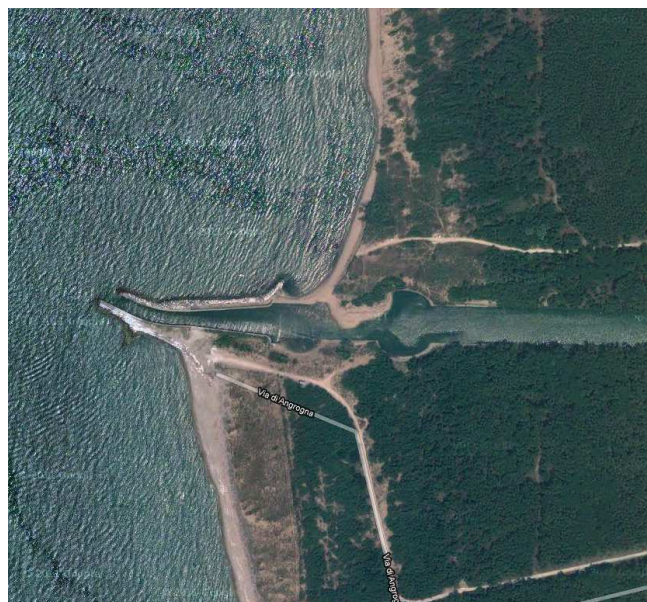
Un intralcio sulla costa toscana ostacolerà la corrente che va verso nord, rallentandola. E, con il rallentamento della corrente, aumenterà il deposito sul fondo delle particelle solide in sospensione. Allora, l'effetto della struttura sporgente, a sud dell'ostacolo sarà un deposito di materiale, e quindi qui avremo l'avanzamento della spiaggia.

Vediamo adesso cosa succede a nord dell'ostacolo. La corrente che va verso nord, bloccata dalla struttura sporgente trova via libera solo in testa ad essa. Qui, per la pressione accumulata, l'acqua fluirà più velocemente. Per rendersi conto di cosa succede in testa all'ostacolo basta rammentare quello che tutti sicuramente abbiamo osservato in un qualsiasi torrente: intorno ai massi emergenti dall'acqua che scorre si formano altrettanti piccoli vortici. Anche nel nostro caso, in testa all'ostacolo si formerà un filetto veloce di acqua che nella zona a nord, attiverà un vortice, di velocità visivamente impercettibile, ma, comparativamente all'ostacolo, di grandi dimensioni. Con l'incremento del movimento dell'acqua provocato dal vortice aumenterà il richiamo in sospensione della sabbia dal fondo, e

quindi qui avremo l'arretramento della spiaggia.

Si tratta di fenomeni lentissimi che richiedono anni, o anche decenni, per manifestare i loro effetti, ma questi effetti sono certi e incontrastabili. Qualsiasi tentativo di contrastarli è perdente e finisce per aggiungere ulteriori effetti negativi a quelli già determinati dall'ostacolo.

L'unica soluzione è prender atto della situazione di equilibrio verso cui la costa sta andando e adeguare ad essa una nuova sistemazione del territorio costiero.



Struttura in testa al fiume Morto di San Rossore

CREDEVATE SI CHIAMASSERO.... E INVECE....

Alcuni lettori hanno aggiunto altri personaggi al nostro elenco del Vasariano n.18:

Stalin

No, Stalin era un soprannome (acciaio). Il nome era Joseph Vissarionovic Dzugasvili.

Adolf Hitler

No, questo era solo un nome d'arte. Il suo vero nome era Alois Chicklgruber.

Lenin

No, anche questo era solo un nome d'arte. Il suo vero nome era Vladimir Ilich Uljanov

IL BATTISTERO

Solo quattro città toscane hanno il battistero in un edificio apposito : Firenze, Pisa, Pistoia, Volterra. Lucca ha i resti di un battistero altomedioevale inglobati nella chiesa di "San Giovanni e Reparata", mentre Siena ha il battistero inglobato nella parte sotterranea tergo del Duomo.

L'immersione e la riemersione è atto che affonda le radici in antichissimi riti.

Secondo lo scrittore archeologo Mario Pincherle, traccia dell'origine di questo rito si ritrova nella Piramide di Cheope: qui, una camera interna è collegata con l'esterno attraverso un condotto a sifone, che, se allagato, la rende raggiungibile solo attraverso un breve percorso subacqueo. Gli iniziati per riunirsi in questa camera dovevano immergersi e riemergere oltre il sifone, un atto simbolicamente rappresentato dal sacramento del battesimo.



Firenze 1126



Pisa 1363



Pistoia 1361



Volterra seconda metà XIII

IL DESTINO E' NELLA GEOGRAFIA

di Aristarco de Pinolis

Diceva Napoleone: "Il destino è nella geografia". Non gli si può dar torto e a convalida di questa massima ci accingiamo ad applicarla alle vicende della nostra Italia.

Quante volte abbiamo ascoltato sconsolati lamenti per l'esiguità e la debolezza delle nostre strutture produttive. Siamo (eravamo?) tra i primi 8 paesi industrializzati al mondo ma le nostre industrie, le nostre banche, i nostri servizi compaiono negli elenchi accreditati lontanissimi dai primi posti della classifica.

I nostri studi professionali, anche i più prestigiosi, hanno una dimensione assai ridotta a fronte degli omologhi delle nazioni vicine. Il nostro sistema industriale è fatto di piccole realtà, che faticano a confrontarsi con le più grandi realtà, ad esempio, di Francia, Germania e Inghilterra

E' complementare a questi aspetti una visione ristretta degli orizzonti in cui gli Italiani si collocano, e quindi una congenita difficoltà a pensarsi e ad agire nei termini unitari di un sistema paese, la scarsità del cosiddetto "senso dello Stato".

Quante volte abbiamo sentito addebitare queste caratteristiche ad una carenza culturale, da ascrivere ora alla mancata riforma religiosa, ora alla brevità della nostra storia unitaria: i nostri "Antitaliani" sono continuamente impegnati a rinfacciarci di non essere seri come i Tedeschi, patriottici come i Francesi, campioni di stile come gli Inglesi.

Ma non è un problema della cultura perché il destino, come dice Napoleone, sta tutto nella geografia: il nostro è un paese di montagne e di colline, frazionato in mille vallate, separato dalla natura del terreno in miriadi di diverse



realità, climatiche, agricole, produttive, insomma, il regno della diversità e della variazione.

Così, se la Francia è Parigi e poche altre realtà e ha un territorio tutto in pianura, fortemente e facilmente interconnesso, l'Italia è la nazione delle cento città, debolmente interconnesse, tutte fortemente identitarie, ognuna con una sua particolare storia e con le sue particolari caratteristiche. E noi Italiani ci identifichiamo e ci integriamo fortemente con questo territorio, con la sua dimensione localistica e da questa dimensione passiamo direttamente al livello universale del sistema mondo, saltando a piè pari il livello nazionale. Del resto, unico popolo al mondo, abbiamo respirato nella storia ben due universalismi, l'Impero Romano e la Chiesa Cattolica.

E in questa dimensione localistica, in questo rapporto di simbiosi con il territorio, siamo stati capaci di creare nei secoli passati la meravigliosa fioritura del Rinascimento, e unitamente alla grandezza delle realizzazioni locali, una incredibile capacità di relazionarsi con il mondo, si pensi alla Firenze dei Medici,

a Venezia, alle Repubbliche marinare.

Ci si abitui dunque a considerare le due facce della nostra medaglia come connaturate alla morfologia del nostro territorio. Vedremo allora che il frazionamento dei nostri orizzonti geografici ci ha portato questa estrema diversificazione e quindi questa grande ricchezza delle identità e delle tradizioni locali. Sapremo vedere come la piccola dimensione diffusa delle nostre attività produttive, agricole come industriali, sia una qualità da valorizzare e non una carenza da superare. Sapremo vedere come la scarsa affezione alla dimensione statuale abbia come risolto una grande capacità di adattamento alla dimensione globale, che ci consente di spaziare in quella dimensione con i nostri commerci e con i nostri cervelli.

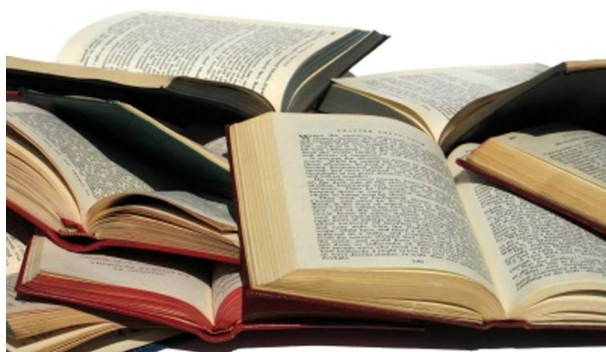
Comprendere il legame necessario tra il nostro carattere nazionale e il nostro territorio servirà a liberarci da tutti i complessi di inferiorità che ci affliggono da secoli perché non siamo come i "popoli delle pianure". Questi complessi ci opprimono e ci tolgono quella fiducia nel futuro che è la prima condizione della nostra rinascita.

L'ULTIMA CARICA A CAVALLO DELL'ESERCITO ITALIANO

Nella steppa di Izbuzenskij, in un'ansa del Don, il 24 agosto 1942, i 700 cavalieri del Savoia Cavalleria al galoppo, con le sciabole sguainate, contro i mortai, i cannoni e le mitragliatrici dell'812° reggimento di fanteria siberiana appostato nelle trincee tra i campi di girasole.



CURIOSITA' LINGUISTICHE



Nelle lapidi antiche, la “U” è indicata con una “V”.

Lo sdoppiamento della “U” e della “V” in due lettere compare per la prima volta in una lapide del 1524.

Ma la “U” diviene di uso frequente solo nel 1600, anche se nelle epigrafi l'uso prevalente dell'unica lettera “V” durerà fino al 1800.

Nello spirito nazionale esplosivo con l'unità d'Italia, la lettera “h” viene considerata esterofila, da sostituire, quando possibile, con un italianissimo accento. Petrocchi è un alfiere di questa alternativa alla “h” sostenuta anche dalla rivista “Critica fascista”. Ma l'accento al posto della “h” resterà sempre minoritario e scomparirà con il fascismo.

Il punto interrogativo nasce dagli amanuensi, che, nel copiare i testi classici, quando si imbattono in una parola mal leggibile, segnalano a lato l'incertezza della interpretazione con la parola “questio”. “Questio” diviene “q.”, che successivamente sarà stilizzata con “?”

Oltre alle 21 lettere dell'alfabeto, compaiono spesso nella lingua italiana: j, k, x, y, w. J e x sono di origine latina, k e y sono di origine greca, w è inglese.

La “j” compare nel XV secolo. Si trova davanti a vocale: Jacopo, Jolanda, Jugoslavia ecc.

La “K” è usata solo per qualche simbolo: Kg, Km, K (potassio) e in parole straniere italianizzate: Kaput, Kiwi ecc.

La “X” è usata in qualche parola particolare: extra, xenofobo ecc.

La Y è usata in alcuni nomi propri e in alcune parole di origine straniera: Mary, Myriam, yoga, yogurt ecc.

La “W” è usata in qualche nome proprio e in alcune parole di provenienza inglese: Wilma, Walter, whisky, watt ecc.

In genere, le parole accentate non hanno plurale: libertà, virtù, oblò, giovedì, verità, città, viceré, novità, vanità, castità, quantità, qualità, serietà, ecc...

Altre parole invece, hanno solo il plurale: nozze, ferie, doglie, calzoni, dimissioni, esequie, gramaglie, sponsali, viveri, ecc...

BUROCRATINISMO

L'ingegnere minerario Quintino Sella fondò il Club Alpino Italiano e a Torino, nel Castello del Valentino, realizzò il primo museo minerario. Nel 1861 propose la redazione della Carta geologica d'Italia il cui primo foglio sarà realizzato solo nel 1883. Nel 1869 il museo minerario si trasferì a Firenze e venne istituito il Comitato geologico. Nel 1873 il museo minerario si spostò a Roma e prese il nome di "Regio Ufficio Geologico". Ancora ci sono solo gli ingegneri minerari, i geologi nasceranno solo con l'istituzione dell'Università di geologia, nel 1938. Con la Repubblica, il

Regio Ufficio diverrà Servizio Geologico Nazionale.

Operando nel Servizio Geologico Nazionale, chi scrive ha trovato tra le carte archiviate una lettera datata 1927 nella quale una ditta di trivellazioni per pozzi d'acqua in Libia scrive al Regio Ufficio Geologico segnalando che vicino a Tobruk "viene su già a modeste profondità un liquido denso e nero che prende fuoco". La lettera viene regolarmente protocollata e ordinatamente archiviata senza che alcuni presti interesse a questa esplosiva informazione.



QUELLO CHE HAI IN TESTA - CHE FARNE?

di Roberto Vacca



“Non andare fuori. Torna in te stesso. La verità abita dentro l'uomo [*Noli foras ire. In te ipsum redi. In interiore homine habitat veritas.*” – scrisse Agostino d'Ippona. Aveva torto: fuori di noi ci sono molte più cose che non dentro. E quelle che abbiamo dentro ce le abbiamo portate prendendole da fuori.

Comunque sia di ciò, di cose in testa ne abbiamo tante – se siamo stati attenti e se abbiamo ragionato sui memi che ci arrivavano. Non dovremmo tanto andare fuori, ma dovremmo tirare fuori quel che abbiamo. Dovremmo dividerlo.

Lessi 70 anni fa un'immagine vivida e tragica del contenuto di un cranio, nel racconto della morte del fisico Pierre Curie, scritto dalla figlia. Forse Curie meditava sulla radioattività ed era disattento. Fu investito da una carrozza e una ruota gli spaccò il cranio distruggendo la

conoscenza e le idee contenute nel suo cervello.

Era molto tempo che non ricordavo quell'evento. Mi è tornato alla mente di recente e ho riflettuto che anche io ho accumulato parecchie idee e nozioni – anche se non ho prodotto invenzioni epocali. Cercherò di non morire in un incidente stradale, ma ho 85 anni e, se ricordo bene, circa la metà degli ottantacinquenni supera i 91 anni di vita. Mancano, comunque, pochi anni al momento in cui sparirà la roba che ho accumulato nel mio cervello. È ragionevole, dunque, pensare a scaricarle (*download it*) tempestivamente. [Per inciso ricordo un detto latino: “Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno – *Nemo est tam senex qui se annum non putet posse vivere*”].

Non avevo pensato molto a questa

urgenza finora. Infatti, seguendo B. Spinoza, ritengo che “l'uomo libero, cioè chi vive soltanto secondo i dettami della ragione, non è condotto dalla paura della morte e la sua sapienza è meditazione di vita” (Ethica, IV, 67).

Non temiamo, dunque, la morte, ma riflettiamo. Non abbiamo tanto dannato tempo per raccontare agli altri le cose che pensiamo o inventiamo. Che possiamo decidere? Noi, persone normali, decidiamo con calma – non c'è tragedia: è tragica, invece, la situazione delle menti somme che devono generare messaggi di grande valore e hanno pochissimo tempo. Accadde a Evariste Galois ventenne. Aveva inventato l'algebra astratta e sapeva che sarebbe morto scioccamente in un duello poche ore dopo. Scrisse freneticamente materiale inedito: teoremi, definizioni, congetture e su ogni pagina scriveva:

“Non ho tempo – non ho tempo!”

Fece bene. L'algebra astratta è una branca della matematica utile – e difficile.

Alcuni studiosi e pensatori si accontentando di vedere e capire cose nuove – e non insistono per pubblicarle. È un loro diritto. Mio padre pubblicò un centinaio di lavori di matematica. Ma lasciò qualche migliaio di pagine di note. Alcune contengono teoremi nuovi – e ci annotava a margine “Quod Nemo Vidit Antea” – questo nessuno lo ha visto prima: e tirava avanti. Ora quelle note sono all'Istituto Matematico dell'Università di Torino e qualche giovane ne trarrà ispirazione.

Anche se non abbiamo avuto idee straordinarie e abbiamo inventato o visto solo qualche dettaglio o relazione interessante, dovremmo sentire l'Imperativo

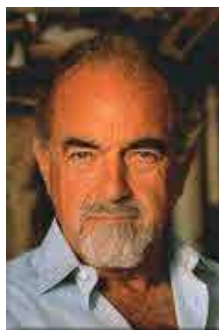
Categorico di diffondere la nostra roba. Una giustificazione sensata di questo punto di vista è che il mondo è più bello se girano idee, invenzioni, pensieri edificanti – memi. Lo sanno bene quelli fra noi che abbiano incontrato maestri bravi o che hanno incontrato a caso nei libri o nell'universo del WWW nozioni o ragionamenti che ci hanno cambiato la vita. Cambiamola anche agli altri – diamo occasioni. Siamo servizievoli.

In inglese “serve” ha gli stessi significati dell'italiano “servire”, ma ne ha uno in più. Vuol dire anche: “accettare la chiamata o la vocazione a servire il Paese non solo sotto le armi (come in italiano), ma anche nell'amministrazione o nella giustizia”.

Esorto a servire non solo il Paese – ma il mondo e gli sconosciuti che lo abitano.

Il motto del Principe Albert, marito della Regina Vittoria, era:

“Ich diene – io servo.”



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com

FIRENZE PRIMA E ADESSO

Piazza del Mercato Vecchio



Piazza della Repubblica

AMEDEO NAZZARI

UFFICIALE, DIVO E GENTILUOMO

di Franco Moraldi

...Proseguendo nel viaggio assieme ai nostri nonni per conoscere i personaggi dello spettacolo che li fecero sognare, incontriamo oggi il divo per antonomasia, l'eroe tutto di un pezzo, il gentiluomo schietto, nobile e generoso (e, vedremo, non privo di una notevole dose di autoironia) che contribuì alla costruzione dell'immagine dell'italiano in anni assai travagliati: Amedeo Nazzari.

L'accento sardo rimase per sempre come DNA tipico del Nostro, anche se, orfano di padre, già a 6 anni arrivò a Roma dove una prevedibile vita borghese (dopo il liceo si iscrive alla facoltà di Ingegneria) viene "rivoluzionata" dall'amore per il teatro che lo vide prima recitare in filodrammatiche studentesche e poi nelle più importanti compagnie, coprendo ruoli che spaziavano da Goldoni a Shakespeare, da Euripide a Pirandello; la strada verso il "Cinematografo" -come lo chiamavano i nostri padri- in verità non fu subito sgombra: il venticinquenne Nazzari fu infatti bocciato ad un provino per volti nuovi della XX Century Fox, ma l'appuntamento con il cinema fu solo rinviato se il primo film poi lo girò due anni dopo e dette il là ad una produzione imponente che lo vide portare sullo schermo 112 personaggi, giungendo nel periodo di massima fama a girare anche sette od otto film all'anno.

Sono anni, si diceva, niente affatto ordinari: Nazzari personifica da valido



attore ruoli di eroi sinceri, convinti patrioti ed onesti padri di famiglia: son tutti ingredienti che vanno per la maggiore negli anni del fascismo dominante ed è inevitabile che la strada dell'attore incroci quella del Duce: nel 1939 dopo l'enorme successo di un "aeronautico" film d'azione italico, "Luciano Serra pilota", a Mussolini in persona che gli chiede di iscriversi al Partito Nazionale Fascista, Nazzari risponde ringraziando, ma declinando elegantemente l'invito, "preso come è dagli impegni artistici"!

Chissà quanto costò al Duce inghiottire questo rifiuto, su cui evidentemente niente poté, ben conoscendo il potere della comunicazione di massa in cui oramai Nazzari incarnava il prototipo dell'eroe nazionale..

Il rappresentare in sostanza sé stesso, quasi un personaggio che travalicava la

cappa e spada, l'uniforme da ufficiale di Cavalleria, o la tuta di volo fu in effetti una costante dei film (e della vita!) del Nostro. Tanto che nell'immediato dopoguerra, in Argentina per girare un film, in cui il protagonista italiano è un poco di buono, Nazzari si rifiuta per il danno che questo ruolo potrebbe portare all'immagine dell'Italia. Pagando una salata penale alla casa di produzione e spingendo Evita Peron ad incontrarlo per capire il perché della scelta. Evidentemente i motivi (od anche il fascino?) addotti dovettero essere convincenti se la "Presidentessa" li condivise, trattenendolo in Argentina per portare sullo schermo altri ruoli...

Davvero una vita in cui l'uomo (che ci ha lasciato a metà degli anni 70) ed il personaggio erano una cosa sola: nel 1960 sta girando un film quando soccorre per strada una madre con un bambino sofferente e porta entrambi in Ospedale, salvando la vita al piccolo. Tanto che nello stesso anno verrà insignito del premio "Gentiluomo della strada". E come altrimenti potrebbe spiegarsi il fatto che Nazzari si trovò nel 1943 ad interpretare nel film "Apparizione" addirittura...il noto attore Amedeo Nazzari, recitando sé stesso?? E fu poi un caso se nelle "Notti di Cabiria" di Fellini, ebbe a vestire gli abiti di un popolare attore del cinema con un nome, Alberto Lazzari, che curiosamente ci ricorda qualcuno..?

Fu quello che oggi chiameremmo "campione di incassi", in particolare fino agli anni 60 con popolarissimi melodrammi (i cui titoli spaziavano da "Tormento" a "Catene", da "Ti ho sempre amato" a "Torna!"), seguitissimi dal pubblico (si stimò

che in quegli anni addirittura l'80% degli italiani vedesse quelle pellicole!), facendo storcere il naso ad una critica "militante" che li ribattezzava "neorealismo d'appendice"; a noi però, nati nei primi anni 60, Nazzari (che per Gubitosi, attuale direttore generale della Rai, rappresenta il divo più importante del nostro cinema) piace anche perché sulla sua voce (anzi sul tormentone "Chi non beve con me peste lo colga!", pronunciato da Nazzari nei panni del fiorentino Neri Chiaramantesi nella celeberrima "Cena delle beffe") fu "modulato" il "maledetto Carter, hai vinto anche stavolta" di Stanislao Moulinsky, acerrimo nemico del Nick Carter di Bonvi).



ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Dittafono**

Strumento di registrazione del parlato

Drizza

Nautica: corda per issare le vele

Eclittica

Traiettoria apparente del sole

Effluvio

Propagazione nell'aria di un odore

Demiurgo

Capo popolare carismatico, dotato di capacità creative

Disfemismo

Opposto di eufemismo: sostituzione di parola volgare con parola corretta

Elettrolisi

Chimica: separazione di elementi immersi in un liquido ottenuta con l'elettricità

Elettromagnetismo

Fisica: rapporti tra elettricità e magnetismo

Embrice

Tegola di terracotta trapezoidale con due bordi laterali rialzati

Emisfera

Mezza sfera

Entalpia

Termodinamica: somma dell'energia interna di un sistema

Entelechia

Filosofia aristotelica: stato di perfetto e compiuto sviluppo

Entropia

Termodinamica: grado di destrutturazione, o del disordine di un sistema

Enzimi

Sostanze facilitatrici delle reazioni biologiche dei processi vitali

Epicentro

Sismologia: punto di superficie sovrapposto all'ipocentro sotterraneo del sisma

Esedra

Architettura: incavo semicircolare aperto, sovrastato da semi-cupola

Estrusione

Produzione per deformazione termoplastica da compressione

ANCHE SOLO DARE IL NOME GIUSTO ALLE PAROLE E' UN ATTO RIVOLUZIONARIO
(Rosa Rosenberg)

LE VITE DE' PIÙ ECCELLENTI PITTORI, SCULTORI E ARCHITETTORI DI GIORGIO VASARI *riscritte in italiano moderno da Giancarlo Dal Pozzo*

Proprio per la sua mente capricciosa e ricca di una stravagante inventiva, Piero di Cosimo (1461-1521) in gioventù fu spesso chiamato ad organizzare ricche e originali feste mascherate di Carnevale per i giovani nobili fiorentini.

Si dice che Piero sia stato uno dei primi a realizzare questi allestimenti mascherati all'aperto che nel Rinascimento venivano chiamati *Trionfi*. Egli li sviluppò accompagnando la messa in scena non solo con musiche e canti, ma con cortei di uomini a piedi e a cavallo, vestiti con abbigliamenti in armonia con la storia rappresentata: così lo spettacolo risultava

più bello e nello stesso tempo grandioso. Ed era certamente entusiasmante vedere di notte venticinque o trenta coppie di cavalli riccamente abbigliati con i loro cavalieri travestiti secondo il tema della festa, ciascuno accompagnato da sei o otto staffieri con la stessa livrea e con le torce in mano, qualche volta con più di 400 figuranti; e poi vedere il carro pieno di ornamenti o di bizzarre fantasie, insomma uno spettacolo che stimolava le menti e piaceva molto al popolo.



Trionfo dell'Amore

I *Trionfi* venivano approntati per festeggiare il Carnevale o per celebrare altre manifestazioni, come feste religiose, matrimoni, l'insediamento di un principe, l'arrivo della sposa promessa o la visita di un ospite.



Trionfo della Castità

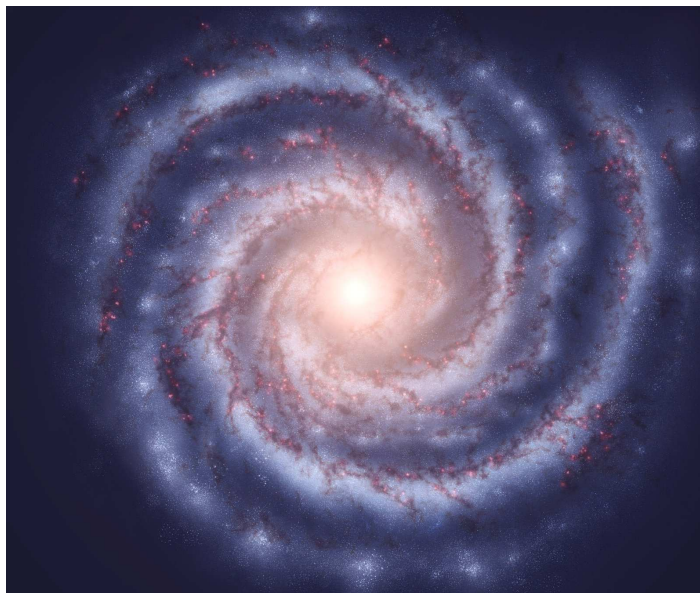
Sopra questi carri, variamente decorati, c'erano statue o personaggi viventi opportunamente mascherati che rappresentavano storie di vario tipo, in genere allegoriche o mitologiche.

Nei *Trionfi* più elaborati si realizzavano costruzioni scenografiche con ricche decorazioni, tali da farle assomigliare al palcoscenico di un teatro.

FISICA E FILOSOFIA

di Renzo Ciangherotti

Un punto nodale del pensiero di Pitagora consiste nell'idea dell'andamento ricorrente degli eventi e nel loro ripresentarsi ciclico. E' la teoria dell'"eterno ritorno", propria anche di altri pensatori dell'antichità. Partendo da una visione agnostica, e dal presupposto che nulla si crea e nulla si distrugge, per forza di cose gli elementi costitutivi del mondo dovranno riaggregarsi nella stessa maniera per un numero infinito di volte. I presupposti di Pitagora sembrano oggi vacillare, perché la materia si è rivelata assai più complessa e assai meno stabile di quanto richiederebbe la "teoria dell'eterno ritorno". Tuttavia, l'idea ciclica trova ugualmente riscontri presso alcuni fisici che attribuiscono andamento ciclico allo stesso big-bang. Secondo essi, ogni trilione di anni c'è un big bang dopo il quale l'universo si espande per poi collassare di nuovo. Se accettiamo questa teoria si deve concludere che la ricerca filosofica ha anticipato di molti secoli quella scientifica.



Tutti gli scienziati sono oggi concordi nel ritenere che l'universo abbia avuto inizio con il big bang, ma non sono affatto d'accordo su come e quando si concluderà la sua evoluzione. Le ipotesi sul destino dell'universo, oscillano tra la conclusione di una continua espansione, fino alla scomparsa di ogni energia e alla stasi finale (big freeze). E l'ipotesi di un momento di inversione dell'espansione (alla densità critica) e di ritorno alla contrazione verso il punto da cui si originò il tutto (big crunch). Il prevalere di una delle due conclusioni, secondo gli scienziati, dipenderebbe dalla quantità di materia complessivamente presente nell'universo.

La seconda tesi non esclude la teoria dell' "eterno ritorno"

L'EROE DEL CALCIO DI SAN MARINO

di Cosimo Damiano Nicoletti



Pochi chilometri a nord est della Toscana, alle pendici del monte Titano, sorge lo stato indipendente della Repubblica di San Marino, un territorio di 60 chilometri quadrati, abitato da poco più di 30.000 persone.

E' il quintultimo stato più piccolo del mondo, ma ciononostante è "dotato" di una nazionale di calcio regolarmente iscritta alla FIFA che disputa, mi viene da dire chimè, tutte le competizioni internazionali.

In venticinque anni di storia la nazionale di calcio sammarinese (divisa azzurra molto simile a quella della nazionale italiana) ha disputato 121 partite, vincendo una sola volta nel 2004 (ma in amichevole per 1 a 0 contro il Liechtenstein) e pareggiando in altre tre occasioni (contro il Liechtenstein, contro la Lettonia e, soprattutto, contro la Turchia, compiendo un'impresa "titanica", è proprio il caso di dire).

Detiene il non invidiabile record del maggior numero di sconfitte consecutive (57), peraltro ulteriormente migliorabile visto che la lunga serie nera, iniziata nel lontano 2004, è tuttora in corso...

Riesce a segnare mediamente un goal ogni sei partite (20 in tutto), ma in compenso ne subisce quattro e mezzo ad incontro (527). Insomma, nel paese dell'incontrario, la

nazionale di San Marino sarebbe certamente l'incontrastata campione del mondo.

Eppure, come nella favole, anche la Cenerentola del calcio internazionale ha avuto un momento di vera gloria. Siamo alle qualificazioni per il mondiale del 1994 ed è il 17 novembre 1993.

A Bologna, dove la nazionale di San Marino si è trasferita per accogliere la prestigiosa avversaria, è di scena addirittura l'Inghilterra, squadra simbolo del football, alla ricerca del lasciapassare per USA 1994.

Palla al centro e i giocatori in maglia azzurra lanciano subito la sfera in profondità, il difensore inglese allunga maldestramente il pallone verso il proprio portiere, ma da dietro spunta improvviso il nostro eroe, Davide Gualtieri, che lo supera in velocità e tira alla meno peggio verso la porta. Il portiere incredulo resta a metà strada tra porta e pallone e il gioco è fatto.

Sono passati per la precisione 8 secondi e tre decimi e San Marino è clamorosamente in vantaggio contro l'Inghilterra !!!

Che poi finisca 7 a 1 per gli inglesi è quasi superfluo sottolinearlo...

<http://www.youtube.com/watch?v=rZS2aLI80wM>

Punture di spillo ABBECEDARIO



ABBATTERE: Classica risposta infastidita di una mignotta quando domandi "N'do vai?"
ABELARDO - Grasso fratello di Caino
AEROFAGIA - Fenomeno caratteristico delle Bermude e della zona di Ustica
ALANO - Cane di cui almeno un particolare anatomico è sicuro
ANACRONISTA (2) - Giornalista che scrive per una rivista gay
ANALGESICO - Calmante per i dolori allo sfintere (ano-malie)
ANALOGICO: Culo intelligente
ANATOMICO: Culo radioattivo
APPARECCHIO - Elettrodomestico per preparare la tavola
ARCIGNO - Istigazione romanesca ai ragazzini a tirare sassi al cigno nel laghetto
ATTENDIBILE - Degno di essere aspettato
AULA MAGNA - Mensa universitaria
AUTORIZZATO - Erezione spontanea
AUTUNNO - Istigazione siciliana per colpire il pesce nella tonnara
BALALAICA: Testicolo di milanese anticlericale
BARONE - Casse da morto per salme corpulente
BASTARDO - Mezzo pubblico londinese mai in orario
BATTISTRADA - Prostituta
BIDET - Detto due volte
BISCAZZIERE: Persona sessualmente molto dotata
BOA - Serpente in vacanza al mare

MODI DI DIRE FIORENTINI

“Se n’è andato senza dire “ne ai ne bai”

Il detto deriva dall’americano diffusosi in Italia nel dopoguerra:

“Hi” (si legge *ai*) è il saluto in arrivo

“Bye” (si legge *bai*) è il saluto in uscita

Prima dell’americano, si diceva: “se n’è andato alla chetichella”
(da cheto, chetare, in fiorentino: “silenzioso”, “zittire”)

Carpe Diem

Orazio Flacco

(65 a.c. - 8 a.c.)



*Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios
temptaris numeros. Ut melius, quidquid erit, pati.
Seu pluris hiemes seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum: sapias, vina liques, et spatio brevi
spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem quam minimum credula postero.*

*Tu non chiedere, non è lecito saperlo, quale a me, quale a te
termine abbiano dato gli dei, o Leuconoe,
non tentare i numeri babilonesi. Al meglio, quel che sarà, sopporta,
Sia che Giove abbia concesso molti inverni o che sia l'ultimo questo,
che contro gli scogli ora abbatte le onde del mare
Tirreno: sii saggia, meschi il vino e nel breve spazio
recidi la lunga speranza. Mentre parliamo, il tempo invidioso sarà fuggito:
cogli il giorno quanto meno possibile fidando nel domani*

IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.